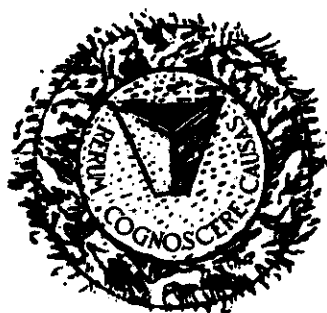


MINISTERO DELL'INTERNO

# ISTITUTO DI SANITÀ PUBBLICA

RENDICONTI



VOLUME I

ROMA 1938 - VIALE REGINA MARGHERITA 299 - ANNO XVI

# ISTITUTO DI SANITÀ PUBBLICA

DIRETTORE

Prof. DOMENICO MAROTTA

---

CAPIS DEI LABORATORI E RIPARTI

*BATTERIOLOGIA*: Prof. ROMANO MAGGIORA - VERGANO. - *BIOLOGIA*:  
Prof. MASANIELLO CINGOLANI. - *CHIMICA*: Prof. DOMENICO MAROTTA. -  
*EPIDEMIOLOGIA*: — - *FISICA*: Prof. GIULIO CESARE TRABACCHI. -  
*INGEGNERIA SANITARIA*: Ing. GREGORIO BIRELLI. - *MALARIOLOGIA*:  
Prof. ALBERTO MISSIROLI. - *BIBLIOTECA*: — - *MUSEO*: Dott. GIUSEPPE  
DRUETTI. - *SEGRETERIA DIDATTICA*: Dott. MASSIMO PANTALEONI

---

FOTOGRAFIE, TAVOLE, DIAGRAMMI, DISEGNI  
ESEGUITI DAI FOTOGRAFI E DISEGNATORI DELL'ISTITUTO  
A. PICCIRILLI - G. OLZAI - G. PACELLI

---

DISEGNO NEL FRONTESPIZIO: FOCO A ROTA DI CARBONI ACCESI (1464)

D. MAROTTA, G. LAZZARINI e A. CALÒ

## I MEDICINALI E IL METODO RINALDI PER LA CURA DELLE ARTRITI.

*Nell'ottobre del 1935 all'Istituto di Sanità Pubblica venne affidato il compito di eseguire le ricerche necessarie per identificare i medicinali usati dal Dott. Alberto Rinaldi e ricostruire il metodo da Lui usato per la cura delle artriti.*

*Le ricerche, che la famiglia del Rinaldi aiutò disinteressatamente, furono eseguite dal Prof. Guido Lazzarini e dal Dott. Aldo Calò del Laboratorio Chimico dell'Istituto; esse per quanto laboriose e delicate vennero condotte con la massima rapidità possibile, tanto che nell'aprile del 1936-XIV, potei presentare a S. E. il Sottosegretario di Stato all'Interno una relazione nella quale riferivo dettagliatamente del complesso e difficile lavoro compiuto, in seguito al quale era stato possibile non soltanto di identificare le sostanze usate dal Rinaldi, ma di ricostruire esattamente il metodo da lui usato nella cura.*

*Delle ricerche cliniche, per interessamento del Ministro Guardasigilli S. E. Arrigo Solmi che, studioso anche di questioni mediche, si era già da tempo occupato della cura Rinaldi, e per disposizione del Sottosegretario all'Interno, nel maggio del 1936-XIV fu dato incarico alla Direzione degli Ospedali Riuniti di Roma, e nell'Ospedale di S. Spirito il primario Prof. Tommaso Lucherini iniziò una serie di ricerche sulle quali riferì all'Accademia Lancisiana il 3 febbraio 1937-XV.*

*La pubblicazione odierna, con qualche lieve ritocco, è la stessa relazione presentata nell'aprile del 1936-XIV. Nel darla alle stampe intendiamo rendere omaggio alla Memoria del Rinaldi; dare alla classe medica*

*la possibilità di usare e sperimentare ancora più largamente un metodo di cura i cui benefici effetti non sono dubbi, e ringraziare tutti coloro che facilitarono il nostro compito.*

IL DIRETTORE DELL'ISTITUTO

DOMENICO MAROTTA

Il 27 settembre 1935 tragicamente finiva in Piazza il Dott. Alberto Rinaldi, assai noto per i sorprendenti risultati da lui ottenuti nella cura delle artriti.

Nato nel 1869 da famiglia facoltosa, compiuti gli studi universitari a Siena, nel 1894 era stato nominato medico condotto, ufficio che Egli aveva lasciato dopo circa venticinque anni per dedicarsi alla libera professione nel piccolo borgo di Piazza, che è una frazione del Comune di Cetona in provincia di Siena, al confine tra la Toscana e l'Umbria.

Prima della grande guerra pare che Egli si fosse dedicato alla cura della tubercolosi; poi aveva lasciato questa speciale attività, e si era dedicato alla cura delle malattie mentali e nervose. Si ritiene che risalga al 1920 circa il suo metodo di cura delle artriti, a cui man mano si era poi dedicato esclusivamente.

Sul metodo di cura usato, il Rinaldi manteneva il più assoluto riserbo; esso consisteva però, prevalentemente, in iniezioni di sostanze che la fantasia di taluni pazienti diceva di origine vegetale, prodotte dallo stesso Rinaldi raccogliendo erbe misteriose.

La fama delle guarigioni ottenute, sparsasi rapidamente, aveva procurato al defunto dottore una vera folla di pazienti e grande rinomanza. Giornali italiani e stranieri gli dedicarono lunghi articoli, e su di lui vennero inventate strane leggende.

Il Rinaldi (\*) viene descritto come un tipo singolare e di non comune intelligenza, sprezzante della « scienza ufficiale ». Egli non accettava cure fuori del paese di Piazza, dove aveva l'ambulatorio al piano terreno della sua villetta.

Sebbene non più giovane, era di aspetto vigoroso, e dimostrava un'età inferiore alla reale. Portava abitualmente nell'ambulatorio camice bianco e stivaloni neri; i suoi modi erano, al tempo stesso, burberi e bonari. Era schivo di onori, e non parlava volentieri del suo metodo di cura.

Per quanto gli ammalati non facessero questione di prezzo, pure non era facile essere presi in cura da lui: egli rifiutava d'abitudine nuovi malati, e alla porta dell'ambulatorio aveva affisso due cartelli con l'avviso: « Attualmente non si accettano più malati nuovi ».

Però i più, dopo alcuni giorni d'insistenza, riuscivano ad ottenere una visita preliminare; dopo di che il Rinaldi studiava il caso e decideva o



FIG. 1. - VILLA RINALDI A PIAZZE.

meno l'applicazione della cura. Questa era preceduta da un periodo di sperimentazione, dopo il quale il Rinaldi, quando la decisione era positiva, faceva un preventivo approssimato della durata della cura, e della spesa per i medicinali.

Evidentemente con la fase « sperimentale » il Rinaldi, avvalendosi della sua lunga esperienza, evitava di curare tutte quelle forme morbose che non avrebbero avuto probabilità di successo.

Il metodo di cura consisteva essenzialmente, come si è detto, in iniezioni che venivano praticate, in generale, a giorni alterni ed in due riprese durante la giornata. Per ogni iniezione venivano aperte numerose fiale,

la cui quantità era regolata sul peso dell'ammalato, con variazioni a seconda dell'età e della costituzione del soggetto; la qualità delle fiale dipendeva anche dalla particolare forma da cui il paziente era affetto. I risultati erano rapidissimi: dopo pochi minuti dalla prima iniezione, il paziente spesso dolorante, rattrappito, contratto, bruciante dalla febbre, avvertiva la cessazione immediata del dolore, la febbre cedeva ed egli poteva muoversi e camminare.



FIG. 2. - IL DOTT. RINALDI NELLO STUDIO.

Col proseguire della cura, integrata da altri rimedi per via orale e da prescrizioni igieniche e dietetiche, i risultati venivano resi duraturi, e in una media di 15 o 20 giorni il paziente poteva ripartire guarito o quasi, salvo a tornare dopo alcuni mesi o anni per ripetere la cura.

Questa veniva completata a casa con una serie di medicamenti che il Rinaldi consegnava personalmente con le relative istruzioni, e senza alcuna indicazione sulla loro natura. Su questi particolari si ritornerà dettagliatamente in seguito.

Nel praticare le cure, il Rinaldi non si avvaleva nè di infermieri nè di aiutanti. Il suo orario era anche assai strano: egli iniziava le cure assai tardi al mattino, e poichè le iniezioni venivano praticate in due periodi giornalieri a parecchie ore di distanza, terminava la sera assai

tardi, anche oltre la mezzanotte. E dovendo i malati lungamente passeggiare dopo le iniezioni, il paesetto ne ritraeva animazione e movimento fino a tarda ora nella notte.

La cura, oltre alla cessazione immediata del dolore e agli altri effetti locali sulle articolazioni, procurava ai pazienti un senso di euforia e di benessere, che congiunto alla rinata fiducia nella guarigione (alcuni soffrivano da decine di anni), li portava al buonumore e all'ottimismo. Così la migliore cordialità ed il massimo affiatamento regnava nella « compagnia » degli ammalati, che erano sempre una ventina circa contemporaneamente. Fra di essi vi erano anche personalità dell'arte, della politica, dell'industria, e il paese di Piazze ritraeva da ciò enorme vantaggio.

Il dott. Rinaldi, il « burbero benefico », era amato e venerato dai suoi ammalati che ne seguivano ciecamente le prescrizioni, dettate in generale con minuziosa precisione di dettagli.

Terminate le visite, il dottore sostava ancora lungamente nella notte nel suo studio dove, oltre a preparare il materiale per il giorno seguente, metteva in pratica mille ingegnosi piccoli trucchi, per evitare che il suo segreto venisse scoperto.

A taluni però non esitava a confessare *che la sua scoperta era dovuta al caso, che il medicinale usato era una sostanza comunissima* e che si sarebbero tutti meravigliati, quando, un giorno, lo avrebbero saputo. Ciò però diceva con un tono che poteva anche lasciare negli interlocutori il dubbio se egli dicesse sul serio o per celia; ma ai più intimi non esitava a dichiarare *che tre erano le sostanze che costituivano la cura*: un ricostituente, un animatore del sistema nervoso, e un trofico del sistema nervoso.

Epperò l'improvvisa scomparsa del Rinaldi lasciò immenso rimpianto fra i pazienti che vedevano così svanire un sicuro mezzo di guarigione; poichè, se vivo ne era il desiderio, ben scarsa era in tutti la speranza che il suo metodo di cura potesse venire scoperto.

#### LE RICERCHE ESEGUITE.

Le ricerche si possono raggruppare come segue:

1) Indagini sul luogo: esame di tutto il materiale esistente nell'ambulatorio e prelevamento di campioni; indagini presso i congiunti e presso persone del luogo, conoscenti del defunto dottore.

- 2) Analisi chimica qualitativa e quantitativa del materiale prelevato.
- 3) Studio delle note cliniche lasciate dal Rinaldi, e di altre carte, appunti e materiale diverso.
- 4) Indagini presso pazienti che si erano sottoposti alla cura Rinaldi.
- 5) Indagini presso tutte le ditte e le farmacie che fornirono materiale sanitario, specialità medicinali o medicamenti in genere al dottor Rinaldi.

### 1. - Indagini sul luogo.

L'ambulatorio del dott. Rinaldi era composto di tre stanze, oltre l'ingresso, al piano terreno della sua villetta (fig. 1). Subito dopo l'ingresso veniva la stanza in cui egli riceveva gli ammalati e praticava loro le cure; nella parete destra di questa stanza si apriva una porta, mascherata da un armadio mobile, che immetteva in una piccola stanza tutta ingombra di medicinali, nella quale il Rinaldi si recava a prendere le fiale da iniettare.

Nel fondo della prima stanza si apriva infine la porta della terza stanza, la più grande e luminosa dell'ambulatorio, in cui erano ancora altri armadi con medicinali, e, lungo le pareti, armadi a vetri completamente pieni di fiale vuote. Uno di questi armadi era, nei diversi ripiani, riempito con mucchi fiale piene, la maggior parte contenenti liquido incolore, altre liquidi variamente colorati.

L'esame minuzioso dell'enorme quantità di materiale esistente nel piccolo ambulatorio del dott. Rinaldi richiese giornate di permanenza sul posto da parte dei chimici dedicatisi all'indagine, ed un assiduo lavoro. L'indagine fu difficile, sia per l'enorme quantità di materiale esistente, specialmente scatole e fiale prive di etichetta che il defunto dottore conservava gelosamente, sia per lo strano modo di mascherare scatole e bottiglie con etichette e scritti immaginari. Le difficoltà furono anche aumentate dal fatto che le precedenti indagini, dirette alla ricerca di documenti che potessero illuminare la Giustizia e alla ricerca di denaro, che si trovò ovunque abbondantemente, avevano, inevitabilmente, appor-  
tato un certo disordine.



Nell'ambulatorio abbondavano le fiale, come si è detto; inoltre vi erano numerosissimi campioni di specialità medicinali, flaconi di prodotti di svariata natura; boccette piene e vuote con etichette cancellate con intestazione della Farmacia dell'Ospedale di Città della Pieve, pacchetti di cartine, ecc.

Di tutto fu fatta una minuziosa cernita, prelevando numerosi campioni ed escludendo senz'altro un gran numero di medicinali, che per

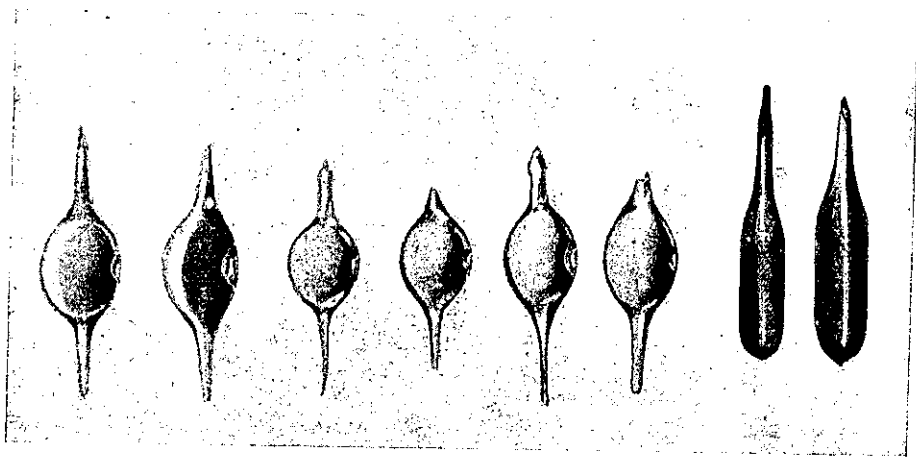


FIG. 3.

essere di antichissima data, o in piccola quantità, o per la loro particolare natura, non potevano avere riferimento col metodo di cura.

Si annotarono i nomi delle Ditte che comparivano specialmente sulle etichette di scatole ed imballaggi vuoti di data recente; nonchè sulle etichette di alcuni medicinali per uso ipodermico ancora chiusi nelle confezioni originali.

Non si trovò traccia della tintura di iodio di cui il Rinaldi faceva largo uso come revulsivo e che veniva decantata dai pazienti, taluni dei quali affermavano avesse una composizione speciale. Furono trovate solo due vecchie boccette di tintura di iodio, della cui analisi si riferirà poi.

Si rinvennero ancora alcune bottiglie di acido fenico liquido, di cui evidentemente il Rinaldi faceva largo uso per sterilizzare il materiale occorrente per le iniezioni.

Furono prelevati anche pacchetti di fialette pronti per essere consegnati ai clienti per la cura da eseguirsi a domicilio; ed altro svariato materiale, come opuscoli, appunti, note cliniche, ecc.

Le indicazioni che poterono aversi da conversazioni con persone del luogo e con familiari, furono di scarso interesse, dato il grande riserbo di cui il Rinaldi si circondava.

## 2. - Risultato delle analisi.

Le numerosissime analisi eseguite in laboratorio sul materiale prelevato, furono rese assai difficili dal fatto che il defunto dottore mascherava

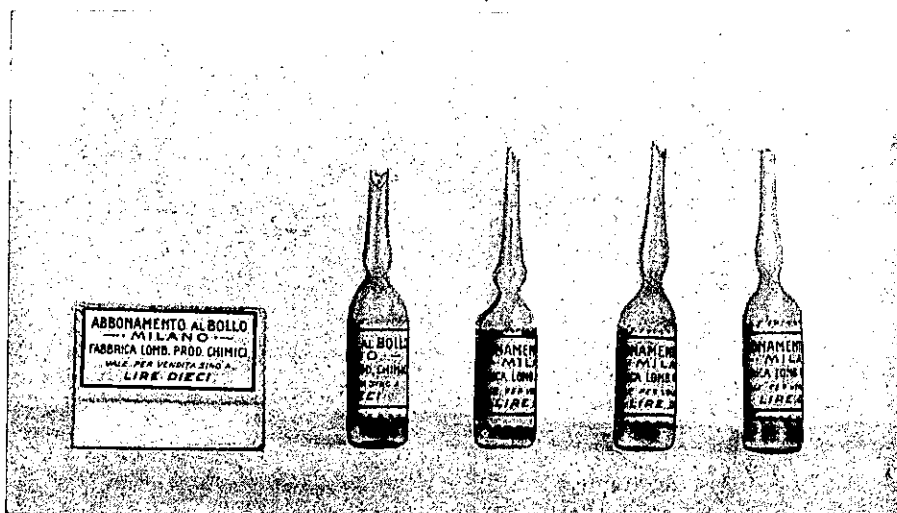


FIG. 4.

con cura i medicinali o toglieva loro ogni indicazione; nè il prezzo veniva risparmiato, che anch'esso era alterato, cambiato, così da sviare ogni traccia sulla natura dei prodotti.

Risultò, ad esempio, che le fiale che erano in mostra a mucchietti nell'armadio n. 8 della stanza più grande dell'ambulatorio, altro non erano che fiale vuote, riempite dallo stesso Rinaldi di acqua di fonte tal quale o opportunamente colorata con iodio o altro, ovvero vecchie fiale di medicamenti in disuso.

La fig. n. 3 mostra le fiale vuotate dal dott. Rinaldi e riempite poi di acqua di fonte; la chiusura imperfetta di queste fiale è resa con evidenza dalla fotografia e veniva eseguita dal dottore per mezzo dell'unica lampada a spirito che si ritrovò nell'ambulatorio, in cui non si rinvenne alcun apparecchio atto a preparazioni farmaceutiche.

Quanto tempo sprecato e quanta pazienza da parte del Rinaldi per compiere questa operazione; quanto tempo e quanta pazienza da parte dei nostri analisti per venire a capo di questo enigma! Ma nel caso che taluno avesse asportato dall'armadio un mucchio di quelle fiale, sicuro di aver trovato la chiave del mistero, sarebbe rimasto aspramente deluso, ed il Rinaldi ne avrebbe riso di cuore.



FIG. 5.

La fig. n. 4 mostra delle fiale vuote a cui erano state tolte le etichette originali, e sostituite con etichette staccate da scatole di altre specialità.

La fig. n. 5 mostra scatole di fiale che arrivavano in pacchi dalla Casa Zambon di Vicenza, e a cui il dott. Rinaldi, sempre allo scopo di evitare che dal prezzo si potesse risalire alla natura del farmaco adottato, applicava etichette con prezzi non corrispondenti a quelli reali.

I medicinali che furono ritrovati in più forte quantità, furono identificati all'analisi come segue.

*Glicerofosfato di sodio* in fiale di diverso dosaggio, e cioè da gr. 0,25 e gr. 0,30 in 1 cc.; e da gr. 0,50 in cc. 1,5.

*Nitrato di stricnina* in fiale da gr. 0,001 in 1 cc.

*Metilarsinato di sodio* in fiale da gr. 0,05 in 1 cc., alcune ancora nell'imballaggio originale della casa Bouty.

*Metilarsinato di sodio* gr. 0,05 e *formiato sodico* gr. 0,10 in fiale da 1 cc.



FIG. 6.

Ancora nelle scatole originali furono rinvenute fiale di *Jodos Wassermann* (iodofibropeptone) di 2° e 3° grado. Anch'esse furono sottoposte ad analisi, con cui ne fu confermata l'identità.

Numerose cartine, in pacchetti da 25 e da 50, risultarono contenere acido fenilchinolincarbonico (*chinofene* ovvero *atophan*) nella dose di gr. 0,50.

Si analizzò pure il contenuto di diversi tubetti senza etichetta, che risultarono contenere globuli di nitrato di stricnina da 1 mgr. Le cartine

di acido fenilchinolincarbonico facevano parte, come vedremo, anche della cura a casa, e venivano consegnate ai clienti senza alcuna indicazione. Così pure i globuli di stricnina.

Della cura a casa faceva parte pure l'Olio iodato Romani, che fu identificato in boccette della ditta Romani, che erano state private dell'invo-



FIG. 7.

luco originale e di ogni altra indicazione, salvo quella impressa sul vetro del tappo. Tali boccette venivano consegnate al cliente con etichette che il dottore prendeva dalla Farmacia dell'Ospedale di Città della Pieve, e sulle quali scriveva prima qualche cosa, che poi cancellava con cura. Anche l'etichetta col prezzo veniva applicata dal Rinaldi. Le figure 6 e 7 mostrano tali boccette.

Si procedette poi all'analisi delle fiale contenute in piccoli pacchetti, che venivano consegnati ai clienti per la cura a domicilio.

In ogni involto di carta velina a disegni, erano contenute in totale 54 fiale, così ripartite:

3 pacchetti in carta gialla, con indicazione « 1<sup>a</sup> sera ». Ognuno di essi risultò contenere 6 fiale di glicerofosfato di sodio da gr. 0,50.

3 pacchetti in carta rossa, ognuno con sei fiale di nitrato di stricina da gr. 0,001.

4 pacchetti in carta bianca con tre righe rosse, contenenti ognuno tre fiale, di cui due erano di metarsolo Bouty, e una di metilarsinato sodico e formiato sodico, del dosaggio già riportato.

Venivano consegnati ai clienti altri medicamenti, che furono identificati come comuni specialità, a cui abbiamo già fatto cenno, e di cui ci occuperemo ancora più avanti.

Il modo di esecuzione della cura a casa, nella parte principale, risulta dalla istruzione del dott. Rinaldi (v. a pag. 27), fornitaci dal dott. Bertusi di Bologna.

Della cura a casa faceva parte anche la tintura di jodio, decantata dai pazienti come di effetto sorprendente. Pare anzi che il Rinaldi raccomandasse di non usarla per altri scopi, per esempio su ferite. Di tale tintura furono rinvenute solo boccette vuote con etichette della Farmacia dell'Ospedale di Città della Pieve, cancellate e sostituite con l'indicazione « tintura di jodio composita ». E' probabile che il Rinaldi mescolasse delle altre sostanze alla comune tintura di jodio fornitagli della farmacia; ciò che appare più probabile è che vi mescolasse una soluzione di acido salicilico in alcool, che faceva preparare ogni tanto in forti dosi dalla farmacia stessa. Ma ciò non fu potuto assodare, poichè nessun cliente, di quelli che furono interrogati per le indagini, aveva conservato la « speciale tintura di jodio ». Solo uno di essi (avv. Pavone di Roma) conservava una boccettina con poche gocce residue, ma evidentemente il tempo, ed altri fattori, come residui del tappo di sughero e del pennellino usato per le applicazioni, avevano talmente alterato il poco liquido rimasto, da rendere vana ogni ricerca. Due bottiglie di vecchia tintura di jodio che furono ritrovate nell'ambulatorio, risultarono all'analisi contenere la comune tintura di jodio della F. U.

3. - Esame delle note terapeutiche e di vari altri documenti.

Tale esame è riuscito di grande interesse. Infatti per ogni seduta il Rinaldi segnava, con annotazioni convenzionali, il numero e la qualità delle fiale che iniettava ai pazienti. Le figure n. 8-9-10 danno esempi di tali note. Dopo accurato studio, si pervenne allo loro completa interpretazione.

17.VIII - M. M. P. - 2v + 83 + 32 + mf - 3J 20  
 S. C. A. - 2v + 83 + 32 + mf - 3J 20 + 1J 30 <sup>10 a</sup>  
 R. S. - 2v + 73 + 32 + mf + 0.25 - idem <sup>10 a</sup>  
 A. F. - 2v + 93 + 52 + mf (h. 13) h. a  
 D. H. - 2v + 83 + 42 - idem -  
 P. V. - 2v + 83 + 32 + mf - idem -  
 M. C. - 2v + 83 + 52 + mf - 1J 30 + h. -  
 P. L. - 3v + 83 + 52 + mf - 3J 20 + 2J 30  
 S. A. - 2v + 63 + 22 + mf - idem -  
 P. S. - 2v + 43 + 22 + h. - idem -  
 A. M. P. P. - 2v + 93 + 33 + 32 + mf + h. 2.00  
 idem - + 25 d -  
 M. T. - 2v + 83 + 42 + mf - (h. 26) h. a -

FIG. 8. - FAC-SIMILE DI NOTE TERAPEUTICHE.

Nella prima seduta veniva segnato per esteso il nome e cognome del paziente ed, in parentesi, il suo peso. Poi seguivano le notazioni riguardanti le fiale iniettate nella prima seduta al mattino; quelle iniettate nella seduta serale erano indicate con « idem », se erano le stesse di quelle del mattino, altrimenti venivano ripetute per esteso se vi erano delle variazioni.

Il primo numero indicava la quantità, il secondo numero o lettera indicava la qualità delle fiale iniettate. La notazione assomigliante a un y significava stricnina; venivano poi le fiale indicate con il numero 3 e con il numero 2; entrambe erano fiale di glicerofosfato di sodio. Quelle col 3

19. VIII - Moch -  $2\gamma + 83 + 52 + mf$  - idem -  
 Rivibella -  $2\gamma + 73 + 32 + mf + 0,25$  - idem -  
 Brannati -  $2\gamma + 83 + 52 + mf$  - idem -  
 Dittore -  $2\gamma + 83 + 42 + mf$  -  $8.55$  - idem -  
 Matholi -  $2\gamma + 83 + 42 + mf$  - idem -  
 Luccon -  $2\gamma + 73 + 32 + mf$  -  $2\gamma + 63 + 22 + mf$  -  
 Grasshille -  $2\gamma + 43 + 22 + m$  - idem -  
 Patti -  $2\gamma + 83 + 52 + mf$  -  $1T20 + 1T30 + 25$  -  
 Giusti -  $2\gamma + 83 + 32 + mf$  -  $25$  - idem -  
 M. Chiani -  $2\gamma + 83 + 42 + mf$  - idem -  
 Avvocato -  $2\gamma + 83 + 43 + 32 + mf + k(20 fac)$  - idem -  
 Pignola -  $2\gamma + 83 + 52 + mf$  - idem -

$2\gamma + 63 + 22 + mf$   
 $2\gamma + 73 + mf$   
 $2\gamma + 63 + 22 + mf$   
 $2\gamma + 63 + 22 + mf$   
 $2\gamma + 63 + 22 + mf$

FIG. 9. - FAC-SIMILE DI NOTE TERAPEUTICHE.

21. VIII - Pignola -  $2\gamma + 83 + 32 + mf$  -  $1.80$  - idem -  
 Rivibella -  $2\gamma + 73 + 42 + mf$  - idem -  
 Moch -  $2\gamma + 83 + 52 + mf$  - idem -  $k. 150025$  -  
 Matholi -  $2\gamma + 83 + 42 + mf$  - idem -  
 Brannati -  $2\gamma + 83 + 52 + mf$  - idem -  
 Dittore -  $2\gamma + 83 + 42$  - idem -  
 Giusti -  $2\gamma + 83 + 33 + 52 + mf$  -  $2T2 + 2T3$  -  
 Chiani -  $2\gamma + 83 + 42 + mf$  -  $1T200$  - idem -  
 Grasshille -  $2\gamma + 42 + 22 + m$  - idem -  
 Avvocato -  $2\gamma + 83 + 43 + 32 + mf$  - idem -  
 Luccon -  $2\gamma + 73 + 32 + mf$  -  $1T30$  - idem -  $k. 24$  -  
 Savin -  $2\gamma + 63 + 22 + mf$  - idem -

$2\gamma + 73 + mf$   
 $2\gamma + 63 + 22 + mf$   
 $2\gamma + 63 + 22 + mf$   
 $2\gamma + 63 + 22 + mf$

FIG. 10. - FAC-SIMILE DI NOTE TERAPEUTICHE.



erano le fiale di glicerofosfato di sodio da gr. 0,30, quelle col 2 le fiale da gr. 0,25.

La notazione *ms* indicava il metilarsinato di sodio, che diventava *mf* se era associato a formiato sodico. Esempio:

$$2y + 8z + 3z + ms - \text{idem.}$$

indica due fiale di stricnina, otto del numero 3 (glicerofosfato di sodio da gr. 0,30), tre del numero 2 (glicerofosfato di sodio da gr. 0,25) e una di metilarsinato sodico. « Idem » indica la ripetizione serale, salvo la fiala di metilarsinato sodico. Ciò è affermato concordemente da tutti i clienti, che pur senza conoscere la natura, ben distinguevano tale fiala per la forma rotondeggiante, diversa dalle altre.

Nei pazienti in cui il dott. Rinaldi applicava lo jodio, appare la notazione  $J_2^\circ$  o  $J_3^\circ$ , la quale significa « Jodos Wassermann » di  $2^\circ$  o  $3^\circ$  grado. Così:

$$3 J_2^\circ + 2 J_3^\circ$$

indica tre fiale di Jodos di  $2^\circ$  grado e due di Jodos di  $3^\circ$  grado. Tali fiale venivano iniettate di solito alla sera, in luogo della ripetizione di quelle del mattino.

In media risulta un consumo complessivo di 27-28 fiale giornaliere per cliente, di cui una ventina di glicerofosfato sodico (da gr. 0,30 in media), 3-4 di stricnina, una di metilarsinato e alcune di Jodos; queste ultime, come si è detto, non in tutti i pazienti venivano praticate.

Alle notazioni suddette veniva aggiunta poi l'indicazione convenzionale delle diverse specialità consegnate al cliente, con l'indicazione del prezzo, o altre annotazioni. Esempi:

Lattop. 5,40 (Lattopurgin L. 5,40);

25 cf (25 cartine di chinofene da gr. 0,50);

K 2,45 (Sali tipo Karlsbad L. 2,45);

Bic. 1,20 (bicarbonato di sodio L. 1,30);

Acc. 500 (acconto di L. 500);

h 22 (alle ore 22);

n. a. (niente altro, alla sera).

Tali appunti servivano anche per la compilazione delle note dei prezzi di cui diamo un esempio, ricopiato da una nota autografa (fig. 11) del dott. Rinaldi.

MEDICINALI IMPIEGATI IN UNA CURA.

(Copia di una nota di prezzi).

Medicinali adoperati durante 15 giorni di cura (fra il 30 giugno ed il 30 luglio incl.):

Fiale (specialità) N. 443: N. 72 a L. 8,60; N. 15 a L. 4,0 ;	
N. 356 a L. 1,20	
(73,75), . . . . . compl.	L. 1.100,40
Per la cura a casa: N. 9 scatole fiale (specialità; fiale N.	
108) a L. 12,80 . . . . . »	115,20
N. 100 carte . . . . . »	64,50
Tintura jodio composta . . . . . »	12,05
	<hr/>
	S. e. L. 1.298,15

30 - VII - 1935.

Da tali note si ha una conferma che le fiale iniettate erano di tre tipi, e precisamente le fiale da L. 4 erano quelle di metilarsinato sodico, quelle da L. 8,60 di nitrato di stricnina, e quelle da L. 1,20 di glicerofosfato sodico. Confrontando il numero delle fiale di diversa specie segnate nella nota si ha inoltre la conferma dell'esatta interpretazione delle note terapeutiche, per quanto riguarda le proporzioni dei diversi medicamenti, e la dose media giornaliera.

Si sono raccolti infine numerosi attestati medici e lettere di ringraziamento, fatte copiare a stampa dal Rinaldi, che testimoniano dell'esito sorprendente di molte cure, su malati ritenuti inguaribili. E sono citati casi di artriti deformanti con anchilosi, di reumatismo articolare, di poliartrite acuta e cronica, di gotta, di nevriti, anche alcuni casi di affezioni specifiche, e di malattie diverse curate con felicissimo esito dal Rinaldi con il suo metodo.

4. - Indagini presso i pazienti.

Le informazioni raccolte dai pazienti non sono sempre attendibili, e molte volte sono del tutto contraddittorie, anche per lo stato speciale di suggestione con cui la generalità dei pazienti si sottometteva alla cura.

Medicinali aspirati durante 15 giorni  
di cura (fra il 30 giugno e il 30 luglio incl.).  
Fiale (specie) n.º 443 - n.º 72 a £ 8.60  
- n.º 15 a £ 4.00 - n.º 356 a £ 1.20  
(73.75) - ungh. £ 110.60  
p. l. cura e cura:  
n.º 9 Scarabe fiale (1/2 ca-  
liti - fiale n.º 108) £ 12.80 " 115.20  
n.º 100 carte " 64.50  
M. 1000 composte " 12.05  

---

P. e. £ 1298.15  
30. VII. 35.

FIG. 11. - FAC-SIMILE DI UNA NOTA DI PREZZI.

Si possono così riassumere le indicazioni raccolte:

Le iniezioni venivano praticate nei glutei in due sedute giornaliere, con un totale medio di 25-30 fiale. All'iniezione seguiva un lungo massaggio che il Rinaldi praticava personalmente con grande maestria. Par-

ticolare era la posizione che doveva prendere il paziente durante la iniezione; esso doveva stare curvo con la testa fra le mani ed i gomiti appoggiati ad una mensola. Ciò per evitare il senso di capogiro che poteva verificarsi appena dopo praticata l'iniezione. La posizione doveva essere conservata per il tempo durante il quale veniva praticato il massaggio. Dopo di che, il paziente doveva recarsi a passeggio e seguire le altre norme che gli venivano indicate.

Raramente vengono riferiti casi di forte reazione dell'iniezione, con febbre elevata, ma di breve durata.

Per le iniezioni veniva usata sempre una siringa da 10 cc., e le fiale, in ciascuna seduta, venivano iniettate *in due riprese*, mescolando insieme le varie qualità. Per quanto il Rinaldi non usasse grandi cautele per l'asepsi, assai rari si verificarono casi di ascessi.

Il numero delle fiale iniettate, come si è detto, era regolato in base al peso del paziente, accertato nella prima seduta. Evidentemente però il Rinaldi nel valutare la costituzione del soggetto teneva conto di altri fattori, fornitigli dal suo occhio clinico, e dalla lunga esperienza.

In molti casi venivano poi fatte pennellazioni revulsive con la tintura di jodio, che producevano spesso vaste scottature.

Viene infine riferito sul rigoroso regime dietetico a cui gli ammalati dovevano sottostare, specialmente nel pasto serale, che in molti casi, a giorni alterni, avrebbe dovuto addirittura omettersi.

Altri particolari non aggiungono molto: molti pazienti riferiscono di una fiala misteriosa, che aperta dava un piccolo scoppio; essa aveva forma ovale e veniva scherzosamente chiamata la « signorina » dal dott. Rinaldi. Si è potuto dimostrare che tale fiala non era altro che una fiala di « metilarsolo » della ditta Prota-Giurleo, che contenendo una soluzione clorettonizzata, dà una leggera pressione di gas nella fialeta, la quale appunto per questo è più grande, onde lasciare uno spazio vuoto sufficiente perchè la pressione non sia eccessiva.

I clienti che più si adoperarono per la riuscita delle indagini sono l'avv. Alfredo Pondrelli ed il dott. Pietro Bertusi di Bologna, e l'avv. Amleto Payone di Roma. Specialmente l'avv. Pondrelli con particolare spirito di osservazione e con indagini personali presso gli altri pazienti di sua conoscenza, ha potuto raccogliere molti dettagli di reale importanza.

In particolare egli ha fatto notare che la cura jodica (che veniva chiamata la « cura nera ») non veniva mai praticata dal Rinaldi su pazienti affetti di « artrite dell'anca ».

Il dott. Bertusi ha potuto inoltre, come medico, valutare effettivamente i risultati sorprendenti delle cure.

#### 5. - **Indagini presso i fornitori.**

Tali indagini servirono per assicurarsi che nulla fosse sfuggito dei medicinali di cui il dott. Rinaldi faceva uso. Servirono inoltre come dato statistico, per stabilire il consumo annuo di tali prodotti, ed i rapporti quantitativi tra di essi, cioè servirono come riprova di quanto si era già stabilito dalle indagini, dallo studio delle note terapeutiche e dalle minuziose analisi.

In seguito a visita dei Chimici preposti alle indagini, fornirono notizie sui preparati inviati al Rinaldi negli ultimi anni, le seguenti fabbriche:

*Ditta Carlo Erba, Milano.* — Le forniture risalgono a tutto il 1929. La Ditta spediva quasi ogni mese ingenti quantità dei suoi preparati 4501 e 4601, e cioè rispettivamente fiale di glicerofosfato di sodio da gr. 0,30 e da gr. 0,50.

*Ditta Zambon, Vicenza.* — Le forniture risalgono al 1928. La Ditta forniva unicamente grandi quantità di fiale di glicerofosfato di sodio da gr. 0,30 e di nitrato di stricnina da gr. 0,001.

*Ditta Lepetit, Milano.* — Le forniture risalgono al 1933. La Ditta forniva al Rinaldi unicamente grandi quantità di glicerofosfato di sodio in fiale da gr. 0,25. La Ditta poi forniva abbondantemente di chinofene (atofan) in polvere la Farmacia dell'Ospedale Civile di Città della Pieve, che lo consumava quasi unicamente per il dott. Rinaldi.

*Ditta Molteni, Firenze.* — Le forniture risalgono fino a tutto il 1930. I medicinali forniti sono:

Fiale di sodio glicerofosfato da gr. 0,30.

Fiale di sodio formiato gr. 0,10 e sodio metilarsinato gr. 0,05.

Fiale di scopolamina bromidrato da gr. 0,0005.

Fiale di stricnina nitrato da gr. 0,001.

Fiale di jodio gr. 0,03 e ioduro di sodio gr. 0,04.

Ma, mentre la fornitura delle fiale di glicerofosfato di sodio, e di metilarsinato e formiato sodico continua fino a tutto il 1935, gli altri medicinali non furono più ordinati negli ultimi anni; precisamente le fiale di jodio jodurato furono abbandonate dal 1931, perchè evidentemente sostituite con jodos Wassermann; le fiale di stricnina dal 1933 perchè acquistate da altra Ditta (Zambon); le fiale di scopolamina furono prese ancora saltuariamente, ma in quantità piccolissime in confronto alle enormi quantità di altre fiale.

La ditta aveva fornito anche in epoche molto lontane ingenti quantità di medicinali al dott. Rinaldi. Da vecchie fatture ritrovate e da dichiarazioni della Ditta Molteni, appare che pel passato venivano fornite al Rinaldi svariate sostanze medicinali, fra cui fiale di tiosinamina, canfora in olio di olivo, ecc.

*Ditta Prota-Giurleo, Milano.* — La Ditta fornì unicamente le sue fiale di « Metilarsolo » costituite da metilarsinato di sodio (gr. 0,05) in soluzione acquosa canforata e clorettonizzata. Le liste risalgono a tutto il 1930.

*Ditta Bouty, Milano, Napoli.* — La Ditta non fornì direttamente medicinali al dott. Rinaldi, ma inviava le sue fiale di « Metarsolo », cioè di metilarsinato di sodio da gr. 0,05, alla Farmacia dell'Ospedale Civile di Città della Pieve, che le consumava unicamente per il dott. Rinaldi. Le forniture della Ditta Bouty risalgono a tutto il 1932.

*Ditta Wassermann, Milano.* — Tale Ditta forniva unicamente il suo prodotto « Jodos » di 2° e 3° grado. Lo Jodos è una soluzione titolata di iodo fibropeptone; le fiale di 2° grado corrispondono a gr. 0,05 di jodio e sono da 1 cc.; quelle di 3° grado sono di 2 cc. e corrispondono a gr. 0,15 di jodio. Le forniture si iniziano con il 1932; prima di questa data però è possibile che già sia stato fornito lo Jodos, come pure l'altra specialità « Diarsen-valero-fosfer Wassermann ».

*Ditta Romani, Roma.* — Questa Ditta forniva alla Farmacia dell'Ospedale Civile di Città della Pieve diversi prodotti, di cui alcuni erano quasi esclusivamente consumati dal dott. Rinaldi. Questi erano specialmente i flaconi di « Olio jodato Romani » di 1°, 2° e 3° grado.

*Farmacia dell'Ospedale Civile di Città della Pieve.* — Dal Chimico recatosi sul posto furono esaminati i registri della farmacia, e rilevate tutte le ordinazioni del dott. Rinaldi o per conto del dott. Rinaldi nel 1934 e nel 1935.

Dalle note si rileva che i medicinali forniti dalla farmacia non dovevano essere quelli di capitale importanza per la cura. Il medicamento di maggiore importanza e che veniva acquistato in quantità assai forti è il « chinofene » (atofan, acido fenilchinolincarbonico) in cartine da gr. 0,50. Inoltre veniva acquistato l'Olio iodato Romani per uso ipodermico; forti quantità di tintura di jodio, ripartite sempre in dosi da gr. 50, 80 o 100 per bottiglia. Periodicamente veniva anche ordinata una soluzione di acido salicilico in alcool (in media al 3 %), che probabilmente veniva mescolata dal dott. Rinaldi con la tintura di jodio. Le specialità più usate, e che dal dottore venivano personalmente consegnate ai clienti erano: « Lattopurgin » (lassativo); « Sali di Carlomagno » (sali artificiali tipo Karlsbad) della Ditta Erba; bicarbonato di sodio Erba in pacchetti, di cui veniva fatto grande consumo; « Eupeptolo Bolognini » (eupeptico, digestivo); « Sciroppo Barbi » (fosfolattato di ferro); grandi quantità di globuli di stricnina Erba da gr. 0,001. Inoltre, il Metarsolo che abbiamo già citato e l'Olio iodato. Infine saltuariamente, e in numero assai piccolo, fiale di « Digalene Roche », fiale di olio canforato, tubi di pomata « Inotyol », e altri medicinali diversi, che evidentemente non facevano parte integrante della cura.

Altre indagini furono svolte presso Ditte di Roma, come Istituto Medico Farmacologico Serono, Farmacia Antolini, ecc.; di cui si trovò qualche medicamento nell'ambulatorio, ma senza alcun risultato positivo.

Ne risultò che il Rinaldi ordinasse medicinali ad altre ditte italiane o straniere.

I prospetti riassuntivi (allegati N. 1, 2 e 3) dimostrano l'entrata di fiale per uso ipodermico nell'ambulatorio negli anni 1933, 1934 e 1935 (interrotto nel settembre, mese della morte del Rinaldi).

Dal numero di fiale acquistato dal Rinaldi nel 1935, e dal numero totale dei pazienti curati durante lo stesso anno, dedotto dalle note terapeutiche, si ha la riprova delle dosi medie di fiale iniettate giornalmente a ciascun cliente.

Nel 1935 furono curati pazienti per un numero totale di 2.397 giornate di cura; dal prospetto allegato N. 3 risulta un consumo totale di 66.360 fiale nello stesso anno. Da questi dati risulta che in media giornalmente venivano iniettate a ciascun paziente 27-28 fiale, di cui 20 circa di glicerofosfato di sodio (del dosaggio medio di gr. 0,30), 3-4 di nitrato

di stricnina (da gr. 0,001), 1-2 di metilarsinato sodico (da gr. 0,05), solo o con formiato sodico, e 2-3 di Jodos Wassermann. Bisogna però tener conto che le iniezioni di Jodos non a tutti i clienti venivano praticate, e quindi erano molte di più per volta.

#### 6. - **Modalità di esecuzione della cura.**

Il « metodo Rinaldi » comprende quindi le seguenti fasi:

1) VISITA PRELIMINARE: Studio del caso clinico.  
2) PERIODO DI SPERIMENTAZIONE DELLA CURA: La cura e la dose dei medicamenti sono regolati sul peso e sulla costituzione del paziente, con variazioni in relazione alla forma particolare da cui esso è affetto.

3) PERIODO DI CURA:

a) Medicamenti somministrati per iniezioni intramuscolari (glutei).

*Dosi medie « pro die » somministrate a giorni alterni:*

Glicerofosfato di sodio gr. 6, cioè  $\text{cm}^3$  24 di soluzione al 25%;

Nitrato di stricnina mg. 3-4, cioè  $\text{cm}^3$  3-4 di soluzione all'1°/100;

Metilarsinato di sodio cg. 5-10, cioè  $\text{cm}^3$  1-2 di soluzione al 5%;

Totale del liquido iniettato  $\text{cm}^3$  28-30.

*Le dosi suddette venivano ripartite nella giornata in due porzioni, iniettate a distanza di 6 o più ore l'una dall'altra.*

*Ciascuna porzione, a sua volta, veniva suddivisa in due iniezioni per seduta, aspirando nella stessa siringa le diverse soluzioni.*

Così per es. dei 28  $\text{cm}^3$  risultanti dal totale delle dosi sopra riportate, 14 venivano somministrati nella mattinata, divisi in due iniezioni di 7  $\text{cm}^3$ ; i rimanenti 14  $\text{cm}^3$ , anch'essi suddivisi in due iniezioni di 7  $\text{cm}^3$ , venivano somministrati dopo 6 o più ore.

Nei casi in cui veniva impiegato lo jodio, esso veniva iniettato in forti dosi (2-5 fiale di jodos Wassermann di 2° o 3° grado) generalmente alla sera, in luogo della ripetizione delle iniezioni dei medicamenti del mattino.

*Ciascuna iniezione era seguita da lungo massaggio (circa 10 minuti) (2).*



b) Medicamenti per via orale:

Acido fenilchinolincarbonico (chinofene o atofan) in cartine da gr. 0,50 (due al giorno).

Lassativi (Sali tipo Karlsbad ed altri), alcalini (compresse di bicarbonato sodico), eupeptici, ricostituenti, ecc.

c) Medicazioni esterne:

Massaggio, pennellazioni revulsive (miscela di tintura di jodio con soluzione alcoolica di acido salicilico al 3 % ?).

d) Cura dietetica e igienica:

Dieta moderata; moto, specialmente dopo le iniezioni.

e) Altri medicinali saltuariamente applicati a seconda del caso:

Preparati jodici, rimedi cardiocinetici, scopolamina e altri.

4) CURA A CASA.

Di essa fanno parte essenzialmente gli stessi prodotti che costituiscono la cura a Piazze; in dose però normale.

Vengono qui integralmente riportate le istruzioni che consegnava il dott. Rinaldi ai clienti. In parentesi abbiamo aggiunti i nomi dei medicinali e le dosi che non figurano nell'autografo (fig. 12).

ISTRUZIONI PER LA CURA A CASA.

Riposo di 8 giorni, in cui si prenderanno (due giorni sì o uno no) solo cartine (chinofene gr. 0,50) e globuli (globuli di stricnina da gr. 0,001). I globuli, *uno dieci* minuti prima di ogni pasto, il giorno in cui non si prendono le cartine. Quindi iniezioni che si faranno nel modo seguente:

1° giorno — mattina, verso le ore 7-9, un centimetro cubo, *vantaggioso*, del flaconcino (olio jodato II° o III°).

2° giorno — mattina, solita ora, una fiala del cartocchetto rosso (nitrato di stricnina gr. 0,001) e una del cartocchetto bianco (metilarsinato sodico gr. 0,05). Sera, verso le 15-16, una sola fiala del cartocchetto giallo (glicerofosfato sodico gr. 0,50).

3° giorno — Come il 1° giorno.

4° giorno — Come il 2° giorno.

5° giorno — Riposo.

Se, terminato il flaconcino, vi saranno rimaste, ancora, delle fiale, queste si adopereranno come il solito e un giorno sì e uno no.

Riposo di 8 giorni, in cui si  
prenderanno (2 giorni si in uno  
no) solo continue e globuli. Il globuli;  
uno dieci minuti prima di ogni  
posto, il giorno in cui non si prendo-  
no le continue. Questa iniezioni  
che si faranno nel modo seguente:

1° giorno - mattina, verso le 7-9;  
un centimetro cubo contoc-  
ferro, del flacone n.°.

2° giorno - mattina, solita ora, una  
sola del contocetto rosso e  
una del contocetto bianco.  
Sera, verso le 15-16, una sola  
sola del contocetto giallo

3° giorno - Come il 1° giorno

4° giorno - Come il 2° giorno

5° giorno - Riposo -

Se, terminato il fleconcino, vi  
saranno rimaste, ancora, delle  
pile, queste si ~~faranno~~ adope-  
reranno come il solito e un  
giorno si è uno no.

FIG. 12. - FAC-SIMILE DELLE ISTRUZIONI PER LA CURA A CASA.

#### 7. - Ricerche bibliografiche.

Dalla consultazione di trattati e riviste di farmacologia non si ebbe molta luce sul modo con cui i medicamenti usati dal dott. Rinaldi potessero produrre effetti così straordinari. La novità del metodo Rinaldi è evidentemente costituita dalla somministrazione di *dosi elevatissime di glicerofosfato di sodio*.

I comuni trattati di farmacologia, a proposito del glicerofosfato di sodio, parlano solo di una attivazione del ricambio azotato prodotto da questa sostanza.

Dati di una certa importanza vengono riferiti invece negli « Annali di Merck » dell'anno 1913, in cui vi è una lunga monografia sui glicerofosfati, con ampie citazioni bibliografiche.

In detta monografia vengono ricordate le ricerche di Robin (Bull. Gén. de thérapeutique 1897, 30 maggio), che applicò con successo l'iniezione di glicerofosfato di sodio nella sciatica e nella lombaggine, arrivando ad iniettare 1-2 gr. al giorno di prodotto, in soluzione al 25 %. L'effetto delle iniezioni si riscontrava subito, ma diveniva definitivo con la continuazione della cura.

Ciò è stato confermato da Billard (Medical News 1897 p. 166).

Robin applicò pure con successo il glicerofosfato di sodio in un caso di nevralgia facciale, ribelle ad ogni cura, iniettando direttamente il medicamento in corrispondenza del nervo.

Starr (Medical News, 1896, 18 aprile) conseguì ottimi effetti nel morbo di Basedow, e questi effetti furono confermati anche da altri. Effetti favorevoli si ebbero in diverse nevrosi e nella mielite cronica.

Così vengono indicati altri casi in cui il glicerofosfato di sodio agisce da analgesico, come ad esempio nei dolori lancinanti della tabe dorsale e nei tic dolorosi.

Altre indicazioni del glicerofosfato di sodio, oltre a quelle comuni come ricostituente del sistema nervoso, sarebbero l'insufficienza epatica, alcune malattie del ricambio e della digestione.

Viene infine indicato che non si deve aver timore di somministrare forti dosi per via orale, anche di 5-10 gr. al giorno, poichè esse non sono nocive.

Per via intramuscolare non sono indicate dosi giornaliere superiori ai gr. 1-2 in soluzione al 25 %; però viene citato l'impiego di soluzioni più diluite per iniezioni intravenose.

## 8. - Conclusioni.

Da quanto si è dettagliatamente esposto, risulta sicuramente provata, e per diverse vie, l'esattezza della ricostruzione del metodo di cura Rinaldi.

Come si è visto, nella letteratura vi sono già dei precedenti sull'uso del glicerofosfato di sodio in dosi superiori al normale, in affezioni particolarmente dolorose. Da questo punto di vista il suo impiego non è dunque del tutto nuovo; ma ciò che è veramente nuovo nel metodo Rinaldi, è la somministrazione per via intramuscolare di dosi così elevate, da superare i 6 gr. giornalieri.

Oltre alla rapida cessazione del dolore, l'azione spiegata dal medicamento sul ricambio e sullo stato generale del paziente, può dare ragione dell'effetto duraturo della cura, in cui si combinava pure l'azione di altri rimedi già in uso per la cura delle artriti, quali lo jodio e l'atofan, e di altri medicamenti quali la stricnina e l'arsenico.

Non bisogna dimenticare inoltre gli altri rimedi accessori, quali i sali lassativi, gli alcalini, e il regime dietetico, che completavano il quadro della cura.

Quindi il Rinaldi, oltre ad avvalersi della rapida ed energica azione del glicerofosfato di sodio, curava la malattia anche coi rimedi noti, guidato nella pratica applicazione del suo metodo, da uno squisito criterio personale, derivatogli dalla lunga esperienza e da un'acuta intelligenza.

Non è qui nostro compito discutere se le « guarigioni » ottenute dal Rinaldi, potevano in realtà considerarsi tali dal punto di vista clinico, e se anatomicamente, dopo la cura, si riscontrassero differenze nelle articolazioni colpite.

Ma non ci sembra fuor di luogo di riportare qui quanto nel 1932 scriveva l'on. prof. Armando Bussi (°):

« I clienti più colti ed intelligenti non il miracolo aspettano, ma la guarigione, se non anatomica, funzionale, che il Rinaldi ha loro promesso dal momento che ne ha assunto la cura. Perchè, ed è ora di dirlo, reumatismo acuto e subacuto, forme non remote di reumatismo cronico anche deformante, nevralgie tossiche e gottose, e specialmente le più dolorose, sono dal Rinaldi vinte e domate in pochi giorni. L'elemento dolore nel giro di 20 secondi, orologio alla mano, scompare per non presentarsi mai più, i movimenti limitati o soppressi, in poche sedute di cura riprendono, e nelle forme acute le temperature più alte, le algie più parossistiche, orologio alla mano, in meno di un minuto od al più in cinque minuti se ne vanno e l'ammalato risorge.

« Ho parlato prima, che all'inizio della mia conoscenza col Rinaldi, avevo al suo riguardo una curiosità diffidente, determinata dal contrasto del mio ragionamento di uomo di studio contro una obbiettività constatata. Avevo avuto in cura assieme al mio aiuto dott. De Marco una baronessa straniera di nascita ma imparentata con un nota famiglia romana assai vicina alla Corte. Si trattava di una forma di artrite deformante progressiva. La tenemmo in osservazione e cura per due mesi alle Terme di Viterbo: bagni, fanghi, massaggi, diatermia, sedute di raggi ultravioletti, iniezioni di zolfo, sulfopiroterapia, iniezioni di preparati aurei... tutto fu

inutile. La forma deformante fatalmente progrediva e la disgraziata dopo sei mesi era ridotta ad una rigidità pressochè completa della colonna vertebrale, anchilosi delle articolazioni degli arti superiori ed inferiori, talchè bisognava imboccarla, portarla di peso dal letto alla poltrona, risvegliando ad ogni tocco dolori inauditi. Vi si accompagnava atrofia muscolare diffusa e decadimento generale delle forze. Lascio Roma per cinque mesi ed al mio ritorno a Roma trovo la mia ammalata in piedi, che gira benissimo, ogni dolore scomparso e, pure rimanendo ancora in corso i fatti anatomici esteriori, sono riacquistati quasi in toto i movimenti e la signora attende da sè alle proprie cure personali. Faccio i controlli radiografici ed il miglioramento appare evidente. La signora mi racconta di essere stata a Piazze, e che dopo la prima sola seduta ella si era sentita sciogliersi: un mese di cura le aveva portato i benefici che io constatavo. Notisi che era da escludersi ogni fatto nervosoisterico. So dalla signora che anche l'illustre amico Principe Boncompagni Ludovisi è tra i clienti di questo medico: lo intervisto e ne ho conferma che poche sedute lo hanno guarito da una sciatica inveterata.

« Voglio conoscere anch'io " il mago " (me lo perdoni l'amico Rinaldi) e parto. Accoglienza intima piacevolissima poichè Rinaldi intelligente vede in me non il curioso pettegolo, ma l'indagatore che vuole " vedere " e vedo una documentazione ampia, accurata, clinicamente ordinata dei suoi " miracoli " ed assistiamo: ecco un giovanotto di Cetona portato in lettiga con un attacco subacuto di poliartrite febbrile e dolentissimo nelle articolazioni infiammate. " Benissimo, grida Rinaldi, qui subito senza neppure andare alla pensione ". Sparisce dietro un uscio mascherato da uno scaffale che gira su se stesso, lo sentiamo valutare ad occhio il peso corporeo del paziente, ed eccolo colla siringa in mano, voluminosa; una iniezione ipodermica, dopo di che consiglia al malato di stare chino col capo ed orologio alla mano! Pochi minuti dopo l'ammalato, si stende, si guarda attorno; si muove, la febbre cede ed un sudore profuso investe l'ammalato, che poco dopo si alza si muove incerto e colle persone che lo hanno accompagnato se ne va a.... colazione! Stupefacente! Rinaldi ci guarda, sorride e scompare armato della sua siringa. Ho voluto poi allargare il cerchio della documentazione: scelgo a caso tra il mio

dossier. Ecco cosa scrive il prof. Valerio distinto radiologo fiorentino....  
" ho dovuto ricredermi sul mio precedente giudizio di incurabilità, di fronte ai benefici ottenuti in miei ammalati curati col metodo Rinaldi. E benefici non solo funzionali per la scomparsa del dolore, per la conseguita correzione di atteggiamenti viziosi, per il ritorno del movimento in articolazioni da lungo tempo immobilizzate in tenaci e molte contratture muscolari di difesa. Ma benefici anche anatomici perchè in molti casi gravi di osteoartrite deformante delle grandi articolazioni, l'indubbio miglioramento circa appunto lo stato anatomico delle parti costitutive delle articolazioni lese, è stato radiologicamente documentato da una maggiore trasparenza degli spazi articolari, da una più precisa nettezza e definizione del profilo articolare dei capi ossei anche nei punti già sede di lesioni distruttive".

« Il prof. Bechi Gabrielli direttore dell'Ospedale di Chiusi ed il dottor Picarozzi pure di Chiusi illustrano il caso di una donna affetta da poliartrite reumatica acuta, depauperata da 40 giorni di malattia con temperatura a 39-40° C. con localizzazioni articolari, endocardite, vizio mitralico. Si chiama Rinaldi per sperimentare il suo metodo. Dopo 5-10 minuti scompare il dolore, la febbre cade, senso di euforia ed il giorno dopo la paziente sale a Piazze per continuazione di cura; pochi giorni e guarigione stabile. Dopo 20 giorni la paziente si trova coi suoi 6 kg. di peso in aumento, sana e robusta.

« Altro caso: un giovane vien portato a Piazze completamente immobilizzato con panartrite articolare gravissima, febbre alta, pulsazioni 120, ambascia. Solito intervento ed ecco che dopo 2 minuti egli può camminare da solo, senza febbre ed alla mattina dopo è in grado di tornare da solo, senza febbre, libero e spedito!!

« Il dott. Billi di Arezzo è affetto da poliartrite, febbre alta, lo vedono molti colleghi ma febbre e dolori non cedono. Il 5 agosto con mille disagi si fa portare a Piazze ed entra nell'ambulatorio sorretto da due persone: le gambe doloranti non reggono più, una spalla è completamente inchiodata. Dopo la faticosa iniezione, narra egli stesso, mi sento completamente trasformato, ogni dolore è scomparso, ho un senso di grande benessere e posso alzarmi in piedi e senza alcun sostegno esco dal gabinetto, salgo gli

scalini con passo svelto come se non fossi mai stato male, tra le feste e gli applausi degli amici che fuori attendevano. E da allora non ho più sentito dolori.

« La dott.ssa Elda Bernabei affetta da 15 anni da artrite deformante progressiva con le ginocchia fisse ad angolo retto per retrazione della capsula articolare e contrattura dei muscoli flessori della gamba sulla coscia, da 4 anni immobile. Dopo la prima iniezione le gambe si distendono e dopo un periodo di cura la dottoressa Bernabei è completamente risanata!!

« Il Generale medico Pizzocolo col ginocchio destro anchilosato, piede e spalla destra immobilizzate, in 40 giorni di cura guarisce completamente, avendo fino dai primi giorni risentito enorme beneficio.

« Il dott. Palumbo Giovanni primario dell'Ospedale di Todi chiama il Rinaldi per il proprio figlio con poliartrite reumatica acuta: dopo 3 minuti dalla iniezione il paziente si può muovere liberamente, alzarsi in piedi, camminare ed al mattino susseguente la temperatura è a 37° C.

« E potrei continuare per un pezzo ancora a citare....

« Che adopera il dottor Rinaldi? Mistero! Egli non vuole nulla dire, nè si vuol muovere da Piazze. Amici ed ammiratori tra i suoi beneficiati lo sospingono ad uscire dalla oscurità di Piazze, a venire a Roma, a dar modo di potere mettere a disposizione della umanità sofferente il suo rimedio e il suo metodo, a dare all'Italia la gioia e la gloria di una scoperta destinata a sconvolgere le nostre conoscenze terapeutiche. Egli si irrigidisce nel rifiuto, si inquieta e ricordando forse un torto altra volta subito dice: A che pro?..... Quando morirò si saprà..... ».

La morte colpì Alberto Rinaldi mentre ancora Egli vegeto di forze e vivo di intelligenza avrebbe potuto portar sollievo a tanti sofferenti.

La sua profezia però si è avverata, perchè la sua morte ha portato alla scoperta del segreto che per tanti anni Egli aveva gelosamente custodito.

Il suo metodo di cura continuerà ad essere usato su più larga base perchè la conoscenza dei farmaci adoperati ne consente una più vasta applicazione.



I farmacologi approfondiranno il meccanismo di azione del glicerosolfato somministrato in così alte dosi, si aprirà il campo a nuove applicazioni, e forse potrà estendersi l'impiego di dosi elevate, di altri farmaci nella cura di altre malattie.

#### RIASSUNTO

Vengono indicati i medicinali e il metodo di cura usati dal Dott. Alberto Rinaldi di Piazze (Siena) per la cura delle artriti.

#### BIBLIOGRAFIA

*Avvertenza.* — Queste ricerche furono pubblicate a cura dell'Istituto nell'aprile del 1937-XV. Ristampandole ora nei « Rendiconti dell'Istituto », non abbiamo nessuna aggiunta da fare all'infuori dell'affermazione che l'applicazione pratica del metodo Rinaldi ha confermato in pieno il risultato delle nostre indagini.

(<sup>1</sup>) Talune delle notizie qui riportate sono tratte da un articolo dell'On. Prof. Armando Bussi di Roma « Sulla soglia del mistero » pubblicato nel 1932 sulla rivista « La verità medica » e da un opuscolo « Il paradiso degli artritici » pubblicato nel 1934 dall'avv. Amleto Pavone di Roma.

(<sup>2</sup>) Il Lucherini alla via intramuscolare ha preferito la via endovenosa, somministrando *pro die* g. 2,5 di glicerosolfato sodico in soluzione al 25%, con buona tolleranza e con risultati simili.

(<sup>3</sup>) Cfr. il citato articolo « Sulla soglia del mistero ».

**FIALE ACQUISTATE NELL'ANNO 1933.**

DATA	DITTA ZAMBON		DITTA PROTA-GIURLEO	S. A. CARLO ERBA		DITTA BOUTY	DITTA WASSERMANN	DITTA LEPPEIT	DITTA MOLTENI	
	Stricnina nitrato g. 0,001	Glicero- fosfato sodico g. 0,30	Metilar- sinato sodico g. 0,05	Glicerofosfato sodico		Metilar- sinato sodico g. 0,05	Jodos 3°	Glicero- fosfato sodico g. 0,25	Glicero- fosfato sodico g. 0,30	Formiato sodico g. 0,10 Metilar- sinato sodico g. 0,05
				g. 0,30	g. 0,50					
1-10-I . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12-20-I . . . . .	—	—	—	—	—	1.200	—	1.000	600	240
21-31-I . . . . .	1.000	800	—	—	—	—	—	—	840	—
1-10-II . . . . .	—	—	—	2.000	800	—	—	—	—	—
10-20-II . . . . .	—	—	—	—	—	—	400	—	—	—
21-28-II . . . . .	1.000	800	—	—	—	—	—	1.500	—	—
1-10-III . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11-20-III . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	720	240
21-31-III . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1-10-IV . . . . .	1.000	1.000	—	—	—	—	—	—	—	—
11-20-IV . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	1.500	840	—
21-30-IV . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1-10-V . . . . .	—	—	—	2.000	700	—	400	—	—	—
11-20-V . . . . .	1.000	1.000	—	—	—	—	—	—	840	240
21-30-V . . . . .	—	—	—	—	—	1.200	—	—	—	—
1-10-VI . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11-20-VI . . . . .	1.000	1.000	—	—	—	—	480	—	720	240
21-30-VI . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	1.500	—	—
1-10-VII . . . . .	—	—	—	2.000	700	—	—	—	720	240
11-20-VII . . . . .	1.000	1.000	—	—	—	—	—	—	—	—
21-31-VII . . . . .	—	—	—	—	—	—	400	—	—	—
1-10-VIII . . . . .	1.000	1.000	—	—	—	—	—	—	840	120
11-20-VIII . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	1.500	—	—
21-31-VIII . . . . .	1.000	800	—	—	—	1.200	500	—	—	—
1-10-IX . . . . .	—	—	—	1.500	1.500	—	—	—	840	240
11-20-IX . . . . .	1.000	1.000	—	—	—	—	500	—	—	—
21-30-IX . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1-10-X . . . . .	1.000	1.000	—	—	—	—	—	—	840	120
11-20-X . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
21-31-X . . . . .	1.000	1.000	—	—	—	—	400	—	—	—
1-10-XI . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	840	120
11-20-XI . . . . .	1.000	1.000	—	1.200	1.200	—	—	1.500	—	—
21-30-XI . . . . .	—	—	—	—	—	1.200	—	—	—	240
1-10-XII . . . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	840	—
11-20-XII . . . . .	1.000	600	—	—	—	—	—	—	—	—
21-31-XII . . . . .	—	—	1.440	—	—	—	500	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>13.000</b>	<b>12.000</b>	<b>1.440</b>	<b>8.700</b>	<b>4.900</b>	<b>4.800</b>	<b>3.580</b>	<b>8.500</b>	<b>9.840</b>	<b>2.040</b>

**RIEPILOGO PER L'ANNO 1933.**

Glicerofosf. di sodio g. 0,25-0,30 Fiale	38.680	Metilarsinato sodico g. 0,05	Fiale	6.240
» » » g. 0,50 . . . »	4.900	» » g. 0,05	»	2.040
<b>Totale . . . Fiale</b>	<b>43.580</b>	Formiato sodico g. 0,10	<b>Totale . . . Fiale</b>	<b>8.280</b>
Stricnina nitrato g. 0,001 . . . Fiale	13.000	Iodos Wassermann . . . . . Fiale		3.580

**FIALE ACQUISTATE NELL'ANNO 1934. ALLEGATO N. 2.**

DATA	DITTA ZAMBON		DITTA PROTÀ-GIURLEO	S. A. CARLO ERBA		DITTA BOUY	DITTA WASSERMANN		DITTA LEPETIT	DITTA MOLteni		
	Stricnina	Glicero-	Metilar-	Glicerofosfato		Metilar-	Jodos	Jodos	Glicero-	Glicero-	Formiato	Scopo-
	nitrate	fosfato	sinato	sodico		sinato	2°	3°	fosfato	fosfato	sodico	lamina
g. 0,001	sodico	sodico	g. 0,05	g. 0,30	g. 0,50	sodico		sodico	sodico	g. 0,10	bromi-	
						g. 0,05		g. 0,25	g. 0,30	Metilar-	drato	
										sinato		
										sodico		
										g. 0,05	g. 0,0005	
1-10-I	1.000	800	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
11-20-I	—	—	—	—	—	—	—	—	—	720	240	
21-31-I	—	—	—	—	—	—	—	1.500	—	—	120	
1-10-II	1.000	1.000	—	2.000	800	—	—	—	—	—	—	
11-20-II	—	—	—	—	—	—	—	480	—	840	120	
21-28-II	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
1-10-III	1.000	800	—	—	—	1.200	—	—	—	—	—	
11-20-III	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
21-31-III	1.000	1.000	—	2.500	500	—	—	1.600	840	120	—	
1-10-IV	—	—	—	—	—	—	300	—	—	—	—	
11-20-IV	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
21-30-IV	1.000	1.300	—	—	—	—	340	160	—	—	—	
1-10-V	—	—	1.440	2.700	300	—	—	2.000	—	—	—	
11-20-V	1.000	1.200	—	—	—	—	200	100	—	840	240	
21-31-V	—	—	—	—	—	—	300	200	—	—	48	
1-10-VI	1.000	1.200	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
11-20-VI	—	—	—	—	—	—	—	2.000	840	240	—	
21-30-VI	1.000	1.200	—	3.000	600	1.200	340	160	—	—	—	
1-10-VII	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
11-20-VII	1.000	1.000	—	—	—	—	—	—	960	—	—	
21-31-VII	1.000	1.000	—	—	—	—	360	140	—	—	—	
1-10-VIII	1.000	800	—	—	—	—	—	2.000	840	240	—	
11-20-VIII	—	—	—	2.300	700	—	—	—	—	—	—	
21-31-VIII	—	—	—	—	—	—	—	—	840	120	—	
1-10-IX	1.000	800	—	—	—	—	400	200	—	—	—	
11-20-IX	1.000	1.000	1.800	2.000	1.000	1.200	—	2.500	—	—	—	
21-30-IX	—	—	—	—	—	—	—	—	840	120	120	
1-10-X	1.000	1.000	—	—	—	—	400	200	—	—	—	
11-20-X	—	—	—	—	—	—	—	—	840	120	—	
21-31-X	1.000	1.000	—	2.300	700	—	—	—	—	—	—	
1-10-XI	—	—	—	—	—	—	—	—	840	120	—	
11-20-XI	1.000	1.000	—	—	—	—	400	200	2.500	—	—	
21-30-XI	—	—	—	—	—	1.200	—	—	—	—	—	
1-10-XII	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
11-20-XII	1.000	1.000	—	—	—	—	—	—	840	120	—	
21-31-XII	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
<b>Totale</b>	<b>17.000</b>	<b>17.100</b>	<b>3.240</b>	<b>17.800</b>	<b>4.600</b>	<b>4.800</b>	<b>3.040</b>	<b>1.840</b>	<b>14.100</b>	<b>10.080</b>	<b>1.800</b>	<b>288</b>

**RIEPILOGO PER L'ANNO 1934.**

Glicerofosf. di sodio g. 0,25-0,30 Fiale	58.980	Metilarsinato sodico g. 0,05	Fiale	8.140
» » » g. 0,50 . . . »	4.600	» » g. 0,05	»	1.800
<b>Totale . . . Fiale</b>	<b>63.580</b>	<b>Formiato sodico g. 0,10</b>	<b>»</b>	<b>1.800</b>
Stricnina nitrato g. 0,001 . . . Fiale	17.000	<b>Totale . . . Fiale</b>	<b>9.840</b>	
Iodos Wassermann 2° . . . . . Fiale	3.040			
» » 3° . . . . . »	1.840			
<b>Totale . . . Fiale</b>	<b>4.880</b>			
Scopolamina bromidrato g. 0,0005 . Fiale	288			

**FIALE ACQUISTATE NELL'ANNO 1935.**

DATA	DITTA ZAMBON		DITTA PROTA- GIURLEO	S. A. CARLO ERBA		DITTA BOUYE	DITTA WASSER- MANN	DITTA LEPETT	DITTA MOLTENI	
	Stricnina nitrato g. 0,001	Glicero- fosfato sodico g. 0,30	Metilar- sinato sodico g. 0,05	Glicerofosfato sodico		Metilar- sinato sodico g. 0,05	Jodos 2°	Glicero- fosfato sodico g. 0,25	Glicero- fosfato sodico g. 0,30	Formi- ato sodico g. 0,10 Metilar- sinato sodico g. 0,05
1-10-I . . .	1.000	1.200	—	—	—	400	200	—	—	—
11-20-I . . .	—	—	—	2.500	600	—	—	—	—	—
21-31-I . . .	—	—	—	—	—	—	—	3.000	840	—
1-10-II . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11-20-II . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
21-28-II . . .	1.000	1.300	—	—	—	—	—	—	—	—
1-10-III . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11-20-III . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1.000	—
21-31-III . . .	1.000	1.300	—	2.500	300	400	200	—	—	—
1-10-IV . . .	—	—	1.560	—	—	—	—	—	—	—
11-20-IV . . .	—	—	—	—	—	—	—	3.000	—	—
21-30-IV . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1-10-V . . .	—	—	—	—	—	360	240	—	—	—
11-20-V . . .	1.000	1.500	—	—	—	—	—	—	1.000	240
21-31-V . . .	—	—	—	2.600	700	—	—	—	—	—
1-10-VI . . .	1.000	1.400	—	—	—	400	200	—	—	—
11-20-VI . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
21-30-VI . . .	—	—	—	—	—	—	—	3.000	1.000	—
1-10-VII . . .	1.000	1.400	—	—	—	—	—	—	—	—
11-20-VII . . .	—	—	—	—	—	400	200	—	800	360
21-31-VII . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1-10-VIII . . .	—	—	—	2.500	800	—	—	—	—	—
11-20-VIII . . .	1.000	1.200	—	—	—	400	240	3.000	—	—
21-31-VIII . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1.000	—
1-10-IX . . .	1.000	1.200	1.680	—	—	400	240	—	—	—
11-20-IX . . .	—	—	—	—	—	—	—	3.000	—	—
21-27-IX . . .	1.000	1.200	—	2.600	800	—	—	—	—	—
<b>Totale</b>	<b>9.000</b>	<b>11.700</b>	<b>3.240</b>	<b>12.700</b>	<b>3.200</b>	<b>2.760</b>	<b>2.520</b>	<b>15.000</b>	<b>5.640</b>	<b>600</b>

**RIEPILOGO PER L'ANNO 1935 (fino al 27 settembre).**

Glicerofosfato di sodio g. 0,30-0,25 . . . . .	Fiale	45.040
» » » g. 0,50 . . . . .	»	3.200
<b>Totale . . . . .</b>	<b>Fiale</b>	<b>48.240</b>
 Stricnina nitrato g. 0,001 . . . . .	 Fiale	 9.000
Metilarinato sodico g. 0,05 . . . . .	Fiale	3.240
» » g. 0,05 } . . . . .	»	600
Formiato sodico g. 0,10 } . . . . .		
<b>Totale . . . . .</b>	<b>Fiale</b>	<b>3.840</b>
 Iodos Wassermann 2° . . . . .	 Fiale	 2.760
» » 3° . . . . .	»	5.220
<b>Totale . . . . .</b>	<b>Fiale</b>	<b>5.280</b>